

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1875

Ma questa difficoltà, accennata dal relatore, milita contro di lui, contro la determinazione di qualunque numero di abitanti.

La ragione è chiara. Noi non sappiamo se in quel dato comune sia bene o sia male che si sancisca la incompatibilità di cui si tratta. Lo sanno solamente coloro che ne conoscono le condizioni, che trovansi nei casi concreti. Non si può pronunciare una sentenza astratta per tutti i casi; ma se ne devono pronunciare tante speciali quanti sono i casi.

Noi adunque siamo giudici incompetenti, dobbiamo astenerci e lasciare che decidano coloro che hanno più cognizioni di noi, che alle presunzioni teoriche aggiungono le pratiche, le quali sono molto più importanti.

Il Ministero e la Giunta non sanno dirmi perchè abbiano stabilito il numero degli abitanti a 5000 piuttosto che altro. Ed io non so dir loro perchè abbia proposto quello di dieci mila e non un altro. Dunque si dovrebbe sopprimere qualsiasi numero, cioè ogni incompatibilità.

Ma frattanto sarà sempre vero che, se l'incompatibilità è un inconveniente, come io ne sono persuasissimo, tale inconveniente si verificherà tanto meno, quanto la popolazione è maggiore, perchè la nostra legge colpirà un minor numero di notai. Io adunque più mi avvicino al giusto perchè voglio sottrarre dall'incompatibilità tutti i notai che dimorano in comuni dalle 5 alle 6 migliaia di abitanti.

Insisto pertanto sul mio emendamento.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Spantigati.

SPANTIGATI. Io credo che la disposizione dell'articolo è buona anche in questa parte; imperocchè noi non dobbiamo autorizzare i comuni a farci dei cattivi notai.

I comuni, i quali hanno una popolazione superiore a 5 mila abitanti, sono comuni che hanno una certa quantità di affari...

MICHELINI. È lì l'errore.

SPANTIGATI... e il notaio, che ha già questo ufficio comunale, certamente è un notaio il quale non può più dare tutte le sue cure all'esercizio della sua professione di notaio.

Io vorrei poi pregare gli onorevoli proponenti dell'emendamento a considerare che l'articolo 132 del progetto di legge contiene una disposizione transitoria di molta equità in riguardo a questi notai, i quali tengono oggi un impiego comunale.

L'articolo 132, mentre obbliga i notai a deporre gli uffici incompatibili nel termine di un mese dalla promulgazione della legge, fa una speciale riserva per quei notai che coprono qualche impiego comunale.

Per la quale cosa, le considerazioni di equità che possono stare in favore dei notai, che oggi tengono ufficio di segretario, resteranno salve dalla disposizione transitoria; e, sperando che la Camera voterà le eccezioni della disposizione transitoria, io confido che manterrà saldo il principio che è buono di questo articolo 2 della legge.

PRESIDENTE. La parola ora spetta all'onorevole Varè.

VARÈ. Voleva dire quello che ha espresso l'onorevole Spantigati.

PRESIDENTE. L'onorevole Pissavini ha la parola.

PISSAVINI. Le parole pronunziate dall'onorevole relatore Villa-Pernice dovrebbero persuadere la Camera dell'utilità pratica dell'emendamento proposto dall'onorevole Michelini, a cui ho avuto l'onore di apporre anche la mia firma.

L'onorevole Villa-Pernice non ha esitato ad affermare come la disposizione dell'articolo 2 sia stato oggetto di lunghe discussioni, non solo in seno dell'attuale Commissione, ma ben anche in quello delle altre due precedenti che esaminarono il presente progetto di legge. Risultato di tale discussione, aggiunse l'onorevole relatore, fu di rendere incompatibile l'ufficio di notaio con altro impiego retribuito dallo Stato, da provincie o comuni aventi una popolazione eccedente i 5000 abitanti. E questo limite, conchiuse il mio onorevole amico Villa-Pernice, rappresenta la media tra quelli che stavano per una cifra maggiore e quelli che intendevano abbassare la cifra sino a 2000 anime.

Mi perdoni l'onorevole relatore se mi permetto osservargli che le medie non dovevano in questo caso concreto servire di norma alla Commissione. Esse sono quasi sempre fallaci, ma per me di nessun valore quando si tratta di togliere ad un uomo un ufficio che esercitò lodevolmente per molti anni.

Per mia parte ho la profonda convinzione che sia stato questo un modo di risolvere e troncare una grave questione, e nulla più.

Io sarei disposto a convenire coll'onorevole Commissione quando si fosse prescritto che i 5000 abitanti dovessero avere la loro residenza nel comune ove esercita il notaio, senza tenere calcolo di quelli sparsi nelle varie frazioni dello stesso comune. Ma siccome ciò non può essere negli intendimenti dell'onorevole Commissione, così mi affretto a dichiarare che voterò per l'emendamento Michelini che ritengo più razionale.

Vengo ora al mio carissimo amico Spantigati. Egli si dichiarò a favore dell'articolo della Giunta, ritenendone assai temperato il concetto colla disposizione transitoria dell'articolo 132. Esaminiamo brevemente la portata di questo articolo.